



50^a
MARCIA NAZIONALE
PER LA PACE

sulle orme di
Papa Giovanni XXIII

31 dicembre 2017 - 1 gennaio 2018



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale,[1] è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace».[2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».[3] Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.[4]

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi

tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», [5] che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». [6] Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale». [7]

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano. [8]

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». [9] Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»,[10] in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»,[11] considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.[12]

"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».[13]

"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».[14]

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso

a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».[15]

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».[16]

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione[17] quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati,

l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune".[18] Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».[19]

Dal Vaticano, 13 novembre 2017

Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti

Francesco

[1] *Luca* 2,14.

[2] *Angelus*, 15 gennaio 2012.

[3] Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 57.

[4] Cfr *Luca* 14, 28-30.

[5] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2000*, 3.

[6] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013*.

[7] N. 25.

[8] Cfr *Discorso ai Direttori nazionali della pastorale per i migranti partecipanti all'Incontro promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)*, 22.09.2017.

[9] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011*.

[10] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 71.

[11] Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 57.

[12] *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018*, 15 agosto 2017.

[13] *Ebrei* 13,2.

[14] *Salmo* 146,9.

[15] *Deuteronomio* 10,18-19.

[16] *Efesini* 2,19.

[17] "20 Punti di Azione Pastorale" e "20 Punti di Azione per i Patti Globali" (2017); vedi anche Documento ONU A/72/528.

[18] *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2004*, 6.

[19] *Giacomo* 3,18.



PRIMA TAPPA:

Chiesa parrocchiale di Calusco d'Adda

POPOLO IN CAMMINO

**“250 milioni
di migranti nel mondo...
22 milioni e mezzo
di rifugiati”**

CANTO DI INIZIO: IL TUO POPOLO IN CAMMINO

RIT. *Il tuo popolo in cammino,
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il Regno,
sei sostegno col tuo corpo.
Resta sempre con noi, o Signore.*

*È il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono. **RIT.***

SALUTO LITURGICO ED APERTURA DELLA 50ª MARCIA PER LA PACE

P: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore, Principe della Pace, che guida i nostri cuori con infinito amore e pazienza, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

A: Diamo avvio alla 50ª Marcia per la Pace, riconoscendoci "popolo in cammino", convocati dal Signore, Buon Pastore. L'esperienza del camminare insieme ci edifichi nella carità fraterna e ci aiuti a riscoprire sempre più la nostra vita come un pellegrinaggio. Ogni tappa sarà scandita dall'ascolto di un testo conciliare e di un passaggio del Messaggio di papa Francesco per la pace. Il viaggio dei migranti e dei rifugiati si intreccia con il cammino della Chiesa, popolo di Dio, ci interpellava e ci chiama a scelte responsabili, portatrici di pace.

L: *Dalla costituzione conciliare **Lumen Gentium sulla Chiesa** (n. 9)*

La Chiesa, popolo messianico, ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui

PRIMA TAPPA

portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza.

L: *Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale della pace*

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta. Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Testimonianze

PREGHIERA DI CHIUSURA DELLA PRIMA TAPPA

A: Con le parole del salmo, ci affidiamo al Buon Pastore, affinché ci conduca nei suoi sentieri e possiamo camminare con animo fraterno e fiducioso. Preghiamo a cori alterni il salmo 22:

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

*Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.*

P: Dio onnipotente ed eterno, che hai inviato con abbondanza lo Spirito del Risorto sui discepoli del tuo Figlio e sull'intera umanità, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgono insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

A: Ci mettiamo in cammino cantando insieme:

**RIT. Il tuo popolo in cammino,
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il Regno,
sei sostegno col tuo corpo.
Resta sempre con noi, o Signore.**

*È il tuo dono, Gesù, la vera fonte,
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione. **RIT.***



SECONDA TAPPA:

Palestra scuola "Istituto Sacro Cuore"
Villa d'Adda

DESIDERIO DI UNA VITA MIGLIORE

**“...per ricongiungersi
alla propria famiglia,
trovare opportunità
di lavoro o di istruzione,
...vivere in pace ”**

PREGHIERA DI APERTURA DELLA SECONDA TAPPA

CANTO DI INIZIO: VIVERE LA VITA

*Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.*

*Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te*

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai (2 volte)

P: Il Signore, l'Emmanuele, che cammina con noi lungo i sentieri della storia,
sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

A: La Chiesa, guidata dalla luce di Cristo, cammina nella storia ed è segno profetico di unità e di pace. Essa si fa carico delle gioie, delle attese e delle speranze della intera umanità e di ogni singola persona testimoniando la fedeltà del Signore ad ogni situazione. Ci mettiamo in ascolto di un testo tratto dalla costituzione conciliare *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo e di un passaggio del messaggio del Santo Padre.

L: *Dalla costituzione conciliare Gaudium et spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (n. 11)*

Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane.

L: *Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale della pace*

La sapienza della fede nutre uno sguardo contemplativo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue

case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Testimonianze

PREGHIERA DI CHIUSURA DELLA SECONDA TAPPA

A: Raccogliamo la ricchezza di quanto ascoltato, trasformandola in preghiera. Ad ogni invocazione cantiamo: *Laudate omnes gentes, laudate Dominum.*

P: Benediciamo il Cristo, che ha voluto farsi in tutto simile ai fratelli, per divenire un sommo sacerdote misericordioso e fedele presso il Padre. A lui rivolgiamola nostra comune preghiera, acclamando: *Laudate omnes gentes, laudate Dominum.*

O Luce senza tramonto, che ci hai illuminati nel battesimo, rendici luce in questa notte di veglia e di preghiera, testimonianza di pace per tutti coloro che incontreremo. **RIT.**

O Fiamma viva di amore, insegnaci a proclamare la tua lode e glorificare il tuo nome in ogni avvenimento per vivere sempre in rendimento di grazie. **RIT.**

O Aurora del giorno nuovo, che avesti come madre Maria docile alla divina parola, guida i nostri passi alla luce del tuo Vangelo. **RIT.**

O Stella che illumini la notte, ravviva in noi pellegrini sulla terra l'attesa sicura della vita immortale e fa' che pregustiamo fin da ora la tua beatitudine. **RIT.**

P: Risplenda sempre, o Dio, nei nostri cuori la luce del Figlio tuo nato per noi, perché liberi dalle tenebre del peccato possiamo giungere alla pienezza della sua gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen.

A: Ci mettiamo in cammino cantando insieme:

*Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.*

*Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.*

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai (2 volte).



TERZA TAPPA:

*Casa natale di Giovanni XXIII
e PIME*

CITTÀ COME CANTIERE DI PACE

**“...la nuova Gerusalemme
è una città con porte
sempre aperte,
per lasciar entrare gente
di ogni nazione, che la ammirano
e la colmano di ricchezze [...].
La pace come sovrano
e la giustizia come principio
di convivenza”**

PREGHIERA DI APERTURA DELLA TERZA TAPPA

CANTO DI INIZIO: BEATITUDINE

**Dove due o tre sono uniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a te o Padre,
conoscere il tuo nome e avere vita con te.**

*Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore
che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a te.*

P: Il Signore, Pietra angolare, che ci edifica come tempio santo di Dio, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

A: La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, soprattutto in questi ultimi cinquant'anni ha intrapreso un significativo cammino ecumenico. I passi compiuti sono molti ed è doveroso ed opportuno ringraziare il Signore per quanto ci ha concesso. Resta ancora molta strada da percorrere: ecco che, uniti nella preghiera, ci affidiamo a Colui che tutti riconosciamo principio e fondamento di unità. Ascoltiamo un testo del profeta Isaia che ci introduce nel tema specifico di questa nostra terza tappa e un brano del Messaggio del papa.

L: *Dal libro del profeta Isaia*

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

Riflessione sulla Parola

L: *Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale della pace*

Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno. Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo contemplativo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Testimonianza

PREGHIERA DI CHIUSURA DELLA TERZA TAPPA

A: Facciamo nostri i sentimenti del salmista che lodava Dio a partire dall'esperienza gioiosa dell'amore fraterno. Preghiamo insieme con le parole del Salmo 133:

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

*È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

P: Dio creatore e Padre, che riunisci i dispersi e li custodisci nell'unità, guarda con bontà il gregge del tuo Figlio, perché quanti sono consacrati da un solo Battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

A: Ci mettiamo in cammino cantando insieme:

*Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perché voi vedrete Dio che è Padre,
in lui la vostra gioia, gioia piena sarà.*

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza
che c'è in voi, coraggio,
vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

*Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge
perché il Regno del Padre
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in lui.*



QUARTA TAPPA:

*Chiesa parrocchiale di Sotto il Monte
e Giardino della Pace*

UNA CASA COMUNE

**“...se il “sogno” di un mondo
in pace è condiviso da tanti,
se si valorizza l’apporto
dei migranti e dei rifugiati,
l’umanità può divenire sempre più
famiglia di tutti
e la nostra terra una reale
“casa comune”...”**”

PREGHIERA DI APERTURA DELLA QUARTA TAPPA

CANTO DI INIZIO: QUALE GIOIA

**Quale gioia mi dissero:
Andremo alla casa del Signore!
Ora i piedi, o Gerusalemme,
si fermano davanti a te.**

Ora Gerusalemme è ricostruita
come città salda, forte e unita. **RIT.**

Salgono insieme le tribù di Jahwè,
per lodare il nome del Dio d'Israel. **RIT.**

Domandate pace per Gerusalemme;
sia pace a chi ti ama, pace alle tue mura. **RIT.**

Su di te sia pace, chiederò il tuo bene;
per la casa di Dio chiederò la gioia. **RIT.**

P: Il Signore, Figlio di Dio e nostro fratello, che si è fatto uomo per amore e sempre ci chiama alla concordia e alla pace, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

A: La Chiesa, in questa notte di preghiera e di veglia invoca da Dio il dono inestimabile della pace. Essa nasce anzitutto da un cuore abitato dall'amore di Dio e pronto all'accoglienza. Chiediamo nella nostra preghiera che i muri dell'egoismo siano abbattuti e possiamo invece edificare strade di incontro ed aprire le porte del cuore. Il testo della *Pacem in terris*, che ora ascoltiamo, continua a mantenere tutta la sua freschezza ed attualità, così come anche ci testimonia il Messaggio di papa Francesco.

L: *Dall'enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII, papa (N. 63)*

Come vicario di Gesù Cristo, che è il Salvatore del mondo e l'artefice della pace, e come interprete dell'anelito più profondo dell'intera famiglia umana, seguendo l'impulso del nostro animo, preso dall'ansia di bene per tutti, ci sentiamo in dovere di scongiurare gli uomini, soprattutto quelli che sono investiti di responsabilità pubbliche, a non risparmiare fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano. Nelle assemblee più alte e qualificate considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutinino il problema del disarmo fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde. Da parte nostra

non cesseremo di implorare le benedizioni di Dio sulle loro fatiche, affinché apportino risultati positivi.

L: *Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale della pace*

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni. Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Testimonianze

PREGHIERA DI CHIUSURA DELLA QUARTA TAPPA

A: Preghiamo insieme, con le parole di Giovanni XXIII:

*Principe della pace, Gesù Risorto,
guarda benigno all'umanità intera.*

Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.

*Come nei giorni del Tuo passaggio terreno,
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti;
sempre vai a cercare i peccatori.*

*Fa' che tutti Ti invochino e Ti trovino,
per avere in Te la via, la verità, la vita.*

*Conservaci la Tua pace,
o Agnello immolato per la nostra salvezza:
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace!*

*Allontana dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la pace,
e confermali nella verità, nella giustizia, nell'amore dei fratelli.*

P: Dio, creatore dell'universo, che guidi a una mèta di salvezza le vicende della storia, concedi all'umanità inquieta il dono della vera pace, perché possa riconoscere in una gioia senza ombre il segno della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Discorso
del Santo Padre
GIOVANNI XXIII
agli emigranti, ai profughi,
ai membri
dell'«Apostolatus maris»
e dell'«Apostolatus caeli»,
in occasione del X anniversario
della promulgazione
della «Exsul familia»

Basilica Vaticana
Domenica, 5 agosto 1962

*Signor Cardinale**,*

Le siamo grati per aver radunato in San Pietro questa assemblea di emigranti e profughi, di membri dell'*Apostolatus maris* e dell'*Apostolatus caeli*. La Sacra Congregazione Concistoriale, unitamente al Consiglio Supremo di Emigrazione, vuol così ricordare i dieci anni dalla promulgazione della *Exsul Familia*.

Noi siamo lieti di esprimere anzitutto a Lei la Nostra soddisfazione, per la possibilità, che Ci è offerta, di effondere i sentimenti della Nostra benevolenza sui cari lavoratori, figli del continente Europeo, che si sono nobilmente inseriti nelle strutture sociali di moltissimi altri paesi del mondo.

Diletti figli e figlie.

L'odierno incontro si accende di luminoso splendore, di rattenuta e trepida commozione. E luce che proviene dalla Santa Famiglia, avviata da Betlem verso gli ignoti lidi dell'Egitto; è commozione, che prende ogni cuore, nel meditare la mite pazienza di Gesù, di Maria sua madre purissima, e di San Giuseppe, virgineo custode di entrambi, nelle umiliazioni della fuga improvvisa, delle strettezze senza numero e della solitudine in terra straniera.

Di là, da quell'episodio della Sacra Famiglia esule, traggono motivo e alimento l'affetto e la sollecitudine che la condizione singolare, e vorremmo augurare transitoria, degli emigranti suscita nella Chiesa e in tutti i cristiani.

Quale tenerezza in questa occasione pervade la spirito del Papa, che vi parla, la cui vita – lasciateCelo dire – si è svolta anch'essa sulle vie amplissime d'Oriente e d'Occidente, al servizio della Santa Chiesa, in paesi diversi, spesso a contatto con le sofferenze di esuli e di profughi.

I. UNO SGUARDO AL PASSATO

La *Exsul Familia*, dedicata alla cura spirituale degli emigranti », ha riassunto, come in un piccolo prezioso codice, le molteplici secolari esperienze e provvidenze della Sede Apostolica e di molti spiriti eletti. Il documento rimane testimonianza della vigile premura, con cui la Chiesa, seguendo le moderne trasformazioni sociali, vuol aiutare la risoluzione dei problemi, che esse han posto con tanta urgenza. Di fronte all'accentuato nomadismo dei popoli, e ai nuovi bisogni spirituali da esso causati, il Nostro Predecessore di v. m. Pio XII volle dare stabile e compiuta organizzazione all'assistenza degli emigranti, sia lungo le vie di terra e di mare, sia nei luoghi di destinazione. Con alta saggezza tale opera, che si irradia da Roma, fu sottoposta alla amabile direzione dei Vescovi. Numerose istituzioni si sono ramificate nel mondo : il sacerdote è venuto a trovarsi accanto agli emigranti, sulle navi e negli aeroporti, come nelle varie località di lavoro.

Costante sollecitudine del Successore di Pietro

Da parte Nostra, fin dalla prima Enciclica *Ad Petri Cathedram*, abbiamo rivolto l'animo alle condizioni degli emigranti, ed ai pericoli ai quali è talora esposta la pratica religiosa e la vita morale, esortando le civili autorità a fare ogni sforzo per venire incontro a molte gravi situazioni, e riunire i focolari dispersi e smembrati [1]. Il 20 ottobre dello scorso anno, parlando al Consiglio Supremo della Emigrazione, e il 25 successivo al Segretariato Generale Internazionale dell'*Apostolatus maris*, abbiamo sottolineato la necessità della provvida e amorevole vigilanza della Chiesa, che per mezzo dei sacerdoti – in numero sempre crescente, ma ancora impari a così vasto lavoro – accorre in soccorso di questi suoi figli, per sostenerli e guidarli nelle incertezze dei primi passi [2].

Lungo le tappe percorse nell'esercizio del Nostro ministero, come abbiamo ricordato, dapprima in Bulgaria, in contingenze storiche difficili, e poi in Francia, nei contatti avuti con gruppi etnici di varia provenienza, abbiamo constatato la decisiva importanza – non solo dal punto di vista religioso – dell'opera svolta in questo delicatissimo settore da tanti bravi ecclesiastici e laici. Quale somma di dolori, uniti a speranze e aspettative, trova appoggio e comprensione ! L'emigrante infatti, specialmente nel primo trapasso, si può dire un espropriato : degli affetti familiari, come della parrocchia nativa, del proprio paese e della lingua. Egli è di fronte a difficoltà di lavoro e di alloggio, di adattamento a condizioni di vita estranee, che spesso influiscono negativamente sulla sua educazione. Ha bisogno di confidarsi con persone amiche ; di pregare, almeno in un primo tempo, e di ricevere l'istruzione catechistica in una chiesa o cappella che corrisponda al suo particolare stato d'animo; ha bisogno, infine, di un ritrovo sereno e – possibilmente – di una casa propria. Ed ecco il sacerdote, viva immagine della paternità di Dio, venirgli accanto, offrirgli motivi di conforto e suggerire propositi di fiducia.

Lo sguardo al passato dice che si è compiuto il possibile in questo campo di azione squisitamente pastorale : dal 1952 si è elevato il numero delle cosiddette missioni, delle parrocchie nazionali, e di quei centri, che provvedono alle varie forme di assistenza, al graduale inserimento degli emigranti nelle comunità locali.

Nella Enciclica *Mater et Magistra* l'insegnamento della Chiesa è stato esplicito sui vari aspetti dell'antico e complesso fenomeno delle migrazioni [3]. E Noi siamo tanto confortati al constatare che anche su questo punto vitale si è volta l'attenzione rispettosa delle autorità civili e delle competenti e specifiche organizzazioni sindacali e assistenziali.

II. UNO SGUARDO ALL'AVVENIRE

Diletti figli: l'odierno pellegrinaggio rende onore alle esperienze fatte, ed induce a volgersi con fiducia lietissima verso l'avvenire.

La Nostra parola vuol anzitutto incoraggiare il sempre più efficace coordinamento delle singole attività.

Siamo dinanzi ad un fenomeno in via di continuo sviluppo. Esso presenta, sì, dolorosi aspetti psicologici, che esigono molta comprensione ; tuttavia poco giova sottolineare gli inevitabili effetti negativi ; mentre molti vantaggi possono venire da visione chiara e da sagge risoluzioni.

Rispetto alle forze vive del lavoro

L'emigrazione è principalmente un fatto umano di vaste proporzioni, di cui son protagonisti uomini e donne, cioè persone concrete, volitive, ciascuna con i suoi problemi ; persone capaci di grandi sacrifici per provvedere ad una più decorosa sistemazione economica, pronte a tutti gli adattamenti ambientali ed alle assimilazioni culturali, secondo il piano della Provvidenza. L'emigrazione va considerata come apporto di energie vive, che debbono giungere fresche e preparate ai lidi ospitali. E poiché recano contributo prezioso all'economia dei vari paesi, è naturale debbano inserirsi in essi con un processo armonioso e continuo, che non presenti dolorose fratture. Si è ora entrati, o si sta per entrare, quasi dappertutto, nella felice applicazione dei principii cristiani di reciproca collaborazione e di fraternità. Nessuno basta a se stesso, nè sul piano individuale, nè su quello dei popoli. Il grande rispetto, che si deve e si dà alle forze vive dell'intelligenza e delle braccia, ha accelerato il superamento di antichi schemi, e sta per cancellare la penosa nomenclatura di straniero, di apolide, di tollerato. Gli emigranti trovano come una seconda patria nel paese che li accoglie, e ne diventano parte integrante, su un piano graduale di parità e di rispetto come tutti i cittadini del luogo.

Si devono quindi moltiplicare le iniziative affinché l'emigrante venga provvisto di adeguata formazione sul piano religioso, culturale e tecnico.

Ecco ciò che si richiede : uno sforzo costante e collegato per dare la desiderata preparazione che consenta l'inserimento vitale nella nuova residenza. In più, oltre all'atteggiamento comprensivo delle autorità e organizzazioni sindacali, per seguire con particolari attenzioni gli immigrati – e siamo lieti di dare atto delle molteplici provvidenze, messe in opera in ogni paese – riuscirà efficace la costituzione di centri sempre più numerosi di apostolato, di assistenza sociale, educativa e ricreativa, operanti tra loro in stretta collaborazione. In tal modo, maturato il processo di integrazione, queste forme si evolveranno di per sè in quelle comuni a tutti i fedeli della parrocchia e della diocesi di residenza.

Noi confidiamo altresì che il numero dei sacerdoti, cui è piaciuto attribuire il sacro appellativo di missionari, possa adeguarsi alle esigenze di questo delicato settore di apostolato, ed esortiamo i Vescovi ad accogliere in merito le meditate proposte della S. Congregazione Concistoriale. E i missionari si considerino sempre a servizio della diocesi in cui si trovano, affinché il comune lavoro, condotto secondo le direttive coordinate, produca il suo frutto, senza disperdersi in tentativi volonterosi, ma di scarsa efficacia.

Provvidenze per le migrazioni interne

Venerabili Fratelli e dilette figlie.

Ancora una parola. Essa vuol toccare il delicato problema delle migrazioni interne, che va assumendo proporzioni sempre maggiori. La diversità di risorse e di condizioni economiche tra zona e zona di uno stesso paese, tra città e città, ha causato un flusso costante, che presenta innegabili vantaggi e difficoltà.

Occorre stabilire dovunque i necessari rapporti tra le parrocchie di origine e quelle di arrivo ; provvedere opportune intraprese nei luoghi di partenza, che assicurino preparazione religiosa e morale, informazione accurata sui vari problemi, anche di natura organizzativa, con indicazioni ricevute dai luoghi della nuova residenza ; e in questi favorire un clima di aperta ricettività, di ospitalità fraterna, di comprensione e di aiuto. Alla impostazione e soluzione di questi problemi è utile, preziosa la collaborazione del laicato cattolico. In tal modo sarà possibile avvalorare una capillare organizzazione, atta ad accelerare l'integrazione dei nuovi arrivati nella vita religiosa locale, nell'ambiente della nuova parrocchia, che vuol aprirsi come una famiglia a ricevere nuovi figliuoli.

Il Concilio Ecumenico, attorno al quale gravita l'attenzione universale, offrirà anche in questo campo feconda materia di approfondimento. E questo dà motivo di soave speranza.

Nella luce della Sacra Famiglia pellegrina

Dilette figlie, al termine di questo colloquio, il pensiero ritorna alla Sacra Famiglia, pellegrina in terra lontana, ed ispira cordiale e commosso augurio di aiuto e conforto celeste su ogni emigrante ; augurio benefico e ristoratore sulle famiglie in cammino verso nuovi lidi, sulle rotte di terra, di mare e di cielo ; sui sacerdoti addetti ad un servizio di sua natura missionario ; su quanti offrono illuminata competenza alla soluzione di problemi sempre nuovi !

Oh ! il nostro buon Padre Celeste ! « Egli è il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzodi ; l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute ; Egli innalza l'animo, e illumina gli occhi, dà sanità e vita e benedizione » [4].

La Nostra Apostolica Benedizione, riverbero di quella divina, si effonde confortatrice ed auspice di ogni desiderato favore su di voi qui presenti, sui vostri familiari, sui dilette sacerdoti, sul Consiglio Supremo e sulla Commissione Episcopale di Emigrazione, e sulla solerte Sacra Congregazione Concistoriale, che coordina il vasto lavoro per i continui spirituali vantaggi degli emigranti.

Sia pegno di continue grazie e di superne predilezioni. *Amen. Amen.*

*A.A.S., vol. LIV (1962), n. 10, pp. 576-579.

** E.mo Cardinali S. Congregationis Consistorialis a secretis.

[1] Cfr. A. A. S. v. LI (1959), pp. 527 s.

[2] Cfr. A. A. S. v. LIII (1961), pp. 717-719; 724-725.

[3] Cfr. Litt. Enc. «*Mater et Magistra*» - A. A. S. v. LIII (1961), pp. 401 ss.

[4] Cfr. *Eccli.* 34, 19-20.

A stylized, light blue graphic of a chalice or Eucharistic cup. The cup is filled with a white cross, and a sunburst of rays emanates from behind the cross. The text "CELEBRAZIONE EUCARISTICA" is written in white, bold, uppercase letters across the middle of the cup.

**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA**

RITI DI INTRODUZIONE

Canto d'ingresso

ATTO PENITENZIALE

GLORIA

COLLETTA

Il Vescovo celebrante principale:

O Dio, che
nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Invocheranno il mio Nome, e io li benedirò

Dal libro dei Numeri 6, 22-27

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti; direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE - dal Salmo 66

RIT. Gustate e vedete come è buono il Signore

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **R.**

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **R.**

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra. **R.**

SECONDA LETTURA

Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati 4, 4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio, e se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

*Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.*

CANTO AL VANGELO Cfr Eb 1, 1.2

Alleluia, alleluia.
Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;
Ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia.

VANGELO

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.

Dal vangelo secondo Luca 2, 16-21

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

*Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.*

OMELIA

CREDO

PREGHIERE DEI FEDELI

Preghiamo insieme dicendo: *Dio della pace, venga il tuo regno!*

1. Venga la pace, Signore, nelle Chiese: la fede dei piccoli sia rispettata, i doni dello Spirito siano accolti, il servizio di tutti i ministri del Vangelo sia pieno di cordialità, preghiamo.

2. Venga la pace, Signore, nella nostra società: tutti abbiano il necessario per vivere, i deboli e gli emarginati siano accolti, a tutti i malati e anziani sia data un'umana assistenza, preghiamo.

3. Venga la pace, Signore, nelle nostre famiglie: i giovani e gli adulti non si sottraggano al dialogo, e trovino le parole giuste per comprendersi e rispettarci nella diversità, preghiamo.

4. Venga la pace, Signore, dove sembra così lontana: nei paesi martoriati dalla guerra, là dove la legge è quella della violenza e del terrore, preghiamo.

5. Venga la pace, Signore, nei luoghi di lavoro e di studio: gli uomini si offrano aiuto reciproco, nel rispetto dei diritti e della diversità dei ruoli, preghiamo.

O Signore, che in Maria hai mostrato che il tuo amore supera ogni nostro sogno e speranza, donaci la forza di non arrenderci mai di fronte alle ingiustizie e ai dolori del mondo, per impegnarci giorno per giorno a costruire nel mondo la tua pace. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Canto di offertorio

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo,
fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA I

La maternità della beata Vergine Maria

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
 nostro dovere e fonte di salvezza,
 rendere grazie sempre e in ogni luogo
 a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
 Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,
 nella Maternità della beata sempre Vergine Maria.
 Per opera dello Spirito Santo,
 ha concepito il tuo unico Figlio;
 e sempre intatta nella sua gloria verginale,
 ha irradiato sul mondo la luce eterna,
 Gesù Cristo nostro Signore.
 Per mezzo di lui si allietano gli angeli
 e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.
 Al loro canto concedi, o Signore,
 che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:
Sanctus

PREGHIERA EUCARISTICA III

CP Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura.
 Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
 nella potenza dello Spirito Santo,
 fai vivere e santifichi l'universo,
 e continui a radunare intorno a te un popolo,
 che da un confine all'altro della terra
 offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

CC Ora ti preghiamo umilmente:
 manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,
 perché diventino il corpo e \times il sangue
 di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
 che ci ha comandato di celebrare questi misteri.
 Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane,
 ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
 lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

*Prendete e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.*

Dopo la cena allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse.

*Prendete e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.*

CP Mistero della fede.

*Annunciamo la tua morte Signore,
proclamiamo la tua risurrezione
nell'attesa della tua venuta.*

CC Celebrando il memoriale del tuo Figlio,

morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto e asceso al cielo,
nell'attesa della sua venuta
ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione;
e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

1C Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti:

con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe suo sposo,
con i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri, San Giovanni XXIII
e tutti i santi nostri intercessori presso di te.

2C Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore

la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
 il tuo servo e nostro Papa Francesco,
 il nostro vescovo Francesco, il collegio episcopale,
 tutto il clero e il popolo che tu hai redento.
 Ascolta la preghiera di questa famiglia,
 che hai convocato alla tua presenza.
 nel giorno in cui la Vergine Maria
 diede al mondo il Salvatore.
 Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
 tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
 Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
 e tutti i giusti che, in pace con te,
 hanno lasciato questo mondo;
 concedi anche a noi di ritrovarci insieme
 a godere per sempre della tua gloria,
 in Cristo nostro Signore,
 per mezzo del quale tu, o Dio,
 doni al mondo ogni bene.

CC Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
 a te Dio Padre onnipotente,
 nell'unità dello Spirito santo,
 ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore
 e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

*Padre nostro che sei nei cieli,
 sia santificato il tuo nome,
 venga il tuo regno,
 sia fatta la tua volontà,
 come in cielo così in terra.
 Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
 e rimetti a noi i nostri debiti
 come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
 e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.*

Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.
E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un gesto di comunione fraterna.

Ci si scambia vicendevolmente il segno di pace

Agnello di Dio...

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

*O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.*

Canto di comunione

DOPO LA COMUNIONE

Il Vescovo:

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto
guidaci, Signore, alla vita eterna,
perché possiamo gustare la gioia senza fine
con la sempre Vergine Maria,
che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

BENEDIZIONE

Quindi il Vescovo celebrante principale:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome del Signore.

Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

Amen.

Il Diacono:

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

INDICE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE pag. **3**

PRIMA TAPPA

Chiesa parrocchiale di Calusco d'Adda pag. **8**

SECONDA TAPPA

Palestra scuola "Istituto Sacro Cuore" Villa d'Adda pag. **12**

TERZA TAPPA:

Casa natale di Giovanni XXIII e PIME pag. **15**

QUARTA TAPPA:

Chiesa parrocchiale di Sotto il Monte e Giardino della Pace pag. **19**

**DISCORSO DEL SANTO PADRE
GIOVANNI XXIII**

pag. **22**

**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA**

pag. **27**